

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

*Periodico Ufficiale per gli affari della Provincia*  
**M.R.Sig. Don DOLZA CARLO**

Duomo di  
( Torino ) CHIERI

**TELEFONI:** S. E. il Card. A. SARTORIO ( 011 110 ) - Ufficio Amministrativo, N. 45-525 - Domicilio Corr. della Curia, N. 2-14235

## SOMMARIO

## **ATTI PONTIFICI :**

- Lettera Enciclica di S. S. Papa Pio XII sul modo più opportuno di promuovere gli studi biblici . . . . . 201

## **ATTI ARCIVESCOVILI:**

- Decreto circa l'elemosina per Ss. Messe . . . . . 222

## **ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCVESCOVILE:**

Nomine	223
Necrologio	225
Messa di mezzanotte di Natale	223
Ufficio Cassa	224
Azione Cattolica Italiana: Direttive per l'anno 1944	224
Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo	229
Indice dell'annata 1943	229

*Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.*

*Amministrazione: Società Buona Stampa - Corso Oporto, 11 bis - Torino*

**Abbonamento annuo L. 12,40**

**Libreria Cattolica Arcivescovile**  
**Torino - Corso Oporto, 11 bis - Torino**

**PRIMI ELEMENTI  
DELLA  
DOTTRINA CRISTIANA**

tratti dal Catechismo pubblicato  
per ordine di S. S. Papa Pio X

con speciale numerazione accanto ad ogni domanda, indicante la classe  
in cui devono farsi studiare le rispettive risposte

**al cento L. 60 nette**

**NOVENA DEL SS. NATALE**

contenente le Profezie, l'Inno, il Magnificat e Tantum Ergo

**al cento L. 40.**

Inviare ordinazioni e importo alla **Libreria Cattolica Arcivescovile**  
**Corso Oporto, 11 bis - Torino**

**Fabbrica di Cera**

**LUIGI CONTERNO**

Provveditore delle R. R. Case

**NEGOZIO:**

Piazza Solferino, N. 3 Telef. 42-016

**FABBRICA:**

Via Montebello, N. 4 - Telef. 81-248

Vendita incenso LIBANUM della Migliurtina

**Officina d'arte vetraria**

**Cristiano Jörger**

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Tel. 49-212

Vetrare istoriate per Chiese  
dipinte a gran fuoco e garantite  
inalterabili - Prezzi modici

Premiato con GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA  
D'ARGENTO del Ministro dell'Economia Nazional

**Sartoria Ecclesiastica** Medaglia  
d'oro

**VINCENZO SCARAVELLI**

Si accettano stoffe a confezione - Si rivoltano vesti e paletò

Casa di fiducia: **VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO** Telefono  
50.929

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE  
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

**TELEFONI:** S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234  
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

## ATTI PONTIFICI

## LETTERA ENCICLICA

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO PIO PER DIVINA PROVVIDENZA PAPA XII  
AI VENERABILI FRATELLI PATRIARCHI, PRIMATI, ARCIVESCOVI, VESCOVI  
ED ALTRI ORDINARI AVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTO-  
LICA, COME PURE A TUTTO IL CLERO E AI FEDELI DELL'ORBE CATTOLICO

**Sul modo più opportuno di promuovere gli studi biblici**

**PIO P. P. XII**

*Venerabili fratelli, dletti figli salute ed apostolica benedizione.*

Ispirati dal divino Spirito, i Sacri Autori scrissero quei Libri, dei quali Dio, nel suo paterno amore verso l'uman genere, si è degnato far dono « per ammaestrare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinchè compito sia l'uomo di Dio, attrezzato per ogni opera buona » (*II Tim.*, III, 16 s.). Non fa quindi meraviglia se la S. Chiesa, che questo tesoro dal Cielo donatole tiene qual fonte preziosissima e norma divina del domma e della morale, come lo ricevette illibato dalle mani degli Apostoli, così con ogni cura lo conservò, lo difese da qualsiasi errata e storta interpretazione, e con premura lo adoperò allo scopo di arrecare alle anime l'eterna salute. Di ciò fanno eloquente testimonianza quasi innumerevoli documenti d'ogni secolo. Ma nei tempi più recenti, venendo minacciata da speciali assalti la divina origine dei Sacri Libri e la retta loro interpretazione, con ancor maggiore impegno e diligenza la Chiesa ne prese la difesa e la protezione. Perciò il sacro Concilio di Trento con solenne decreto stabili doversi riconoscere « per sacri e canonici i Libri interi con tutte le loro parti, quali si usò leggerli nella Chiesa cattolica e stanno nell'antica edizione latina

volgata » (Sessione IV, decr. I; Ench. Bibl. n. 45). Nell'età nostra il Concilio Vaticano, a riprovazione delle false dottrine intorno all'ispirazione, dichiarò che la ragione del doversi quei medesimi Libri tener dalla Chiesa per sacri e canonici « non è che, dopo essere stati composti per sola industria umana, la Chiesa li abbia poi con la sua autorità approvati, nè soltanto il fatto che contengono la rivelazione senza alcun errore, ma bensì che, scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio per autore e come tali alla stessa Chiesa furono affidati » (Sessione III, Cap. 2; Ench. Bibl. n. 62). Tuttavia anche dopo, in contrasto con questa solenne definizione della dottrina cattolica, la quale ai libri « interi con tutte le loro parti » rivendica tale autorità divina, che va esente da qualunque errore, alcuni autori cattolici non si peritarono di restringere la verità della Sacra Scrittura alle sole cose riguardanti la fede e i costumi, e di considerare le rimanenti, sia di scienze naturali sia di storia, come « dette alla sfuggita » e senza alcuna connessione, secondo loro, con le verità della Fede. Perciò il Nostro Predecessore d'immortale memoria Leone XIII, con l'Enciclica *Providentissimus Deus* del 18 novembre 1893, come inflisse a quegli errori la ben meritata condanna, così lo studio dei Libri Divini regolò con prescrizioni e norme sapientissime.

Di quella Enciclica, che va tenuta come la Magna Carta degli studi biblici, è ben giusto che si celebri il compiersi del cinquantesimo anno dalla sua pubblicazione. Quindi è che noi per quella cura della quale sin da quando salimmo al Sommo Pontificato circondammo gli studi sacri, abbiamo stimato opportunissimo Nostro compito, da una parte confermare e inculcare quanto già quel Nostro Predecessore ha con tanta saggezza stabilito ed i Successori di Lui hanno contribuito a rassodare e perfezionare, dall'altra insegnare quanto sembrano al presente richiedere i tempi, per maggiormente spronare tutti i figli della Chiesa, che a tali studi si dedicano, in così necessaria e lodevole impresa.

## I.

### L'OPERA DI LEONE XIII E DEI SUCCESSORI PER GLI STUDI BIBLICI

#### I. - La dottrina della « *Providentissimus Deus* » e le direttive di Leone XIII.

*Prima e somma cura di Leone XIII fu di esporre la dottrina della verità dei Sacri Libri e difenderla dagli attacchi avversari.* Perciò con gravi parole affermò non esservi alcun errore quando l'agiografo, parlando di cose fisiche, « si attenne a ciò che appare ai sensi », come scrisse l'Angelico (Cfr. I, q. 70, art. 1 ad 3), esprimendosi « o con qualche locuzione metaforica o in quella maniera, che ai suoi tempi si usava nel comune linguaggio, ed

ancor oggi si usa di molte cose nel quotidiano conversare anche fra la gente più dotta». Infatti «non fu intenzione dei sacri autori o meglio — per usare le parole di S. Agostino (*De Gen. ad litt.*, 2, 9, 29) — dello Spirito di Dio, che per mezzo di essi parlava, di insegnare agli uomini cose — e cioè l'intima costituzione degli oggetti visibili — che nulla importano per la salute eterna» (*Leonis XIII, Acta XIII*, p. 355; *Ench. Bibl.* n. 106). *Tale principio* «gioverà applicarlo anche alle scienze affini, specialmente alla storia», confutando cioè «in maniera non molto diversa i sofismi degli avversari» e sostenendo «contro le loro obiezioni la verità storica della Sacra Scrittura» (Cfr. Benedetto XV, *Enc. Spiritus Paraclitus*). Nè può essere tacciato di errore il sacro scrittore, se in qualche luogo «ai copisti, nel trascrivere i codici, è sfuggito qualche sbaglio», ovvero se «rimane dubbio il senso preciso di qualche frase». Infine non è assolutamente permesso «o restringere l'ispirazione soltanto ad alcune parti della Sacra Scrittura, o concedere che abbia errato lo stesso autore sacro», perchè la divina ispirazione «di sua natura non solo esclude ogni errore, ma con quella medesima necessità lo esclude e lo respinge, con la quale è d'uopo che Dio, somma Verità, non possa essere autore d'alcun errore. Tale è l'antica e costante fede della Chiesa» (*Leonis XIII, Acta XIII*, p. 357 sg.; *Ench. Bibl.* n. 109 sq.).

Questa dunque è la dottrina che il Nostro Predecessore Leone XIII con tanta gravità ha esposta, e che Noi pure con la Nostra autorità proponiamo e inculchiamo perchè sia da tutti scrupolosamente mantenuta. Nè minor impegno vogliamo che si ponga anche oggi nel seguire i consigli e gli incitamenti che Egli, in conformità al suo tempo, con somma saggezza, vi aggiunse. Infatti vedendo sorgere nuove e non lievi difficoltà e questioni, sia per i preconcetti del razionalismo dilagante, sia, soprattutto, per gli antichissimi monumenti scavati ed investigati in Oriente, il medesimo Nostro Predecessore, spinto dallo zelo del suo apostolico ufficio e bramoso che ad una così segnalata fonte della rivelazione cattolica non solo si desse più sicuro e più fruttuoso adito per utilità del gregge del Signore, ma insieme non si recasse alcun nocimento, espresse il suo vivo desiderio «che molti intraprendessero la difesa delle divine Carte, e che specialmente quelli, che dalla grazia divina sono chiamati ai sacri ordini, con diligenza ogni dì più grande si applicassero, come è più che giusto, alla lettura, meditazione, spiegazione di esse» (Cfr. *Leonis XIII, Acta XIII*, p. 328; *Ench. Bibl.* n. 67 sq.).

Con tali intenti lo stesso Pontefice aveva ancor prima lodata e approvata la Scuola Biblica eretta a Gerusalemme presso la Basilica di Santo Stefano per cura del Maestro Generale del Sacro Ordine dei Predicatori, perchè da essa, come egli medesimo si espresse, «erano venuti agli studi biblici grandi vantaggi, e maggiori ancora se ne aspettavano» (*Litt. Apost.*

*Hierosolymae in coenobio* del 17 sett. 1892; Leonis XIII, *Acta XII*, pp. 239-241, v. p. 240); e poi l'ultimo anno di sua vita aggiunse un nuovo mezzo, per cui questi studi tanto raccomandati nell'Enciclica *Providentissimus* venissero sempre meglio coltivati e con tutta sicurezza promossi. Infatti con la Lettera Apostolica *Vigilantiae* del 30 ottobre 1902 istituiva un Consiglio o Commissione, come suol dirsi, di gravi persone, « le quali avessero per proprio loro compito l'adoperarsi con ogni mezzo a far sì che le divine Lettere siano dai nostri universalmente maneggiate con quella più squisita cura che richiedono i tempi, e si tengano immuni non solo da qualsivoglia soffio di errore, ma anche da ogni temerità di opinare » (Cfr. Leonis XIII, *Acta XIII*, p. 232 ss.; *Ench. Bibl.* n. 130-141; v. nn. 130, 132). Questa Commissione Noi pure, dietro l'esempio dei Nostri Predecessori, l'abbiamo confermata e rafforzata col fatto, valendoCi, come più volte per l'innanzi, della sua opera per richiamare gli espositori dei Sacri Libri a quelle sane leggi di interpretazione cattolica, che i Santi Padri e i Dottori della Chiesa e i Sommi Pontefici stessi hanno tramandato (Lettera della Pontificia Commissione Biblica agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi d'Italia del 20 agosto 1941; *Acta Ap. Sedis*, XXXIII (1941), pp. 465-472).

## 2. - Le direttive e le opere dei suoi Successori.

Qui sembra non fuori di luogo il ricordare con animo grato i principali e più utili contributi dei Nostri Predessori al medesimo fine, quelli che si potrebbero dire o compimenti o frutti della felice iniziativa di Leone XIII. E anzitutto Pio X, volendo « fornire un mezzo pratico di preparare buon numero di maestri, stimati per sodezza e sincerità di dottrina, i quali nelle scuole cattoliche spiegassero i Sacri Libri » istituì « i gradi accademici di Licenziato e di Dottore in Sacra Scrittura da conferirsi dalla Commissione Biblica » (Lett. Apost. *Scripturae Sanctae* del 23 febbraio 1904; Pii X, *Acta I*, pp. 176-179; *Ench. Bibl.* nn. 142-150, v. nn. 143-144); poi dettò leggi « sul programma degli studi di Sacra Scrittura nei Seminari » allo scopo che gli Ecclesiastici « non solo avessero essi una profonda cognizione della Bibbia, del suo valore e dottrina, ma anche sapessero poi rettamente esercitare il ministero della divina parola e difendere dalle obiezioni i libri scritti sotto l'ispirazione di Dio » (Cfr. Lett. Apost. *Quoniam in re biblica* del 27 marzo 1906); infine « affinchè si avesse in Roma un centro di alti studi biblici, il quale, nel modo più efficace che sia possibile, facesse progredire la scienza della Biblica e delle materie con essa connesse », fondò il Pontificio Istituto Biblico, il quale volle fosse « fornito di scuole superiori e di ogni attrezzatura di istruzione biblica », e ne prescrisse il funzionamento e le regole dichiarando di eseguire per tal guisa « il salutare e fruttuoso proposito » di Leone XIII (Lett. Apost. *Vinea electa* del 7 maggio 1909).

A tutto questo infine diede il coronamento il Nostro immediato Predecessore Pio XI di felice memoria, decretando fra l'altro che nessuno fosse nominato « Professore di Sacra Scrittura nei Seminari, se prima, compiuto uno speciale corso di studi biblici, non avesse regolarmente conseguiti i gradi accademici presso la Commissione Biblica o l'Istituto Biblico »; gradi, che volle equiparati, per i diritti e gli effetti, ai gradi debitamente conferiti in sacra Teologia o in Diritto Canonico: stabilendo inoltre che a nessuno sia conferito « un beneficio, a cui vada canonicamente annesso l'obbligo di spiegare la S. Scrittura al popolo, se, oltre il resto, non abbia ottenuta la licenza o la laurea in Sacra Scrittura ». In pari tempo, dopo aver esortato sia i Generali degli Ordini regolari e delle Congregazioni religiose, sia i Vescovi dell'orbe cattolico a mandare i più idonei tra i loro Chierici a frequentare i corsi dell'Istituto Biblico per conseguirvi i gradi accademici, tale esortazione ravvalorò col suo esempio, fondando appunto a quell'effetto, con sua elargizine, delle annue rendite (Cfr. Motu proprio *Bibliorum scientiam* del 27 aprile 1924).

Il medesimo Pontefice, poichè l'anno 1907, col favore e l'approvazione di Pio X di felice memoria « era stato commesso ai Monaci Benedettini l'incarico di fare ricerche e preparativi per l'edizione della versione latina della Bibbia, che suol chiamarsi Volgata » (Lettera al Rev.mo D. Aidano Gasquet del 3 dicembre 1907); volendo dare più solida base e maggior sicurezza a questa « faticosa ed ardua impresa », che, se richiede lungo tempo e grandi spese, mostra però la sua somma utilità negli eccellenti volumi già dati alla luce, *eresse dalle fondamenta il Monastero di S. Girolamo in Urbe*, tutto interamente dedicato a quell'opera, e riccamente lo dotò di biblioteca e d'ogni altro mezzo di indagine.

Nè si vuole qui passare sotto silenzio quanto i medesimi Nostri Predecessori, presentandosene l'occasione, abbiano raccomandato sia lo studio sia la predicazione sia infine la pia lettura e meditazione delle Sacre Scritture. Infatti Pio X diede calorosa approvazione alla *Società di San Girolamo*, che ha per scopo di indurre i fedeli alla tanto lodevole usanza di leggere e meditare i santi Vangeli, e di rendere per quanto è possibile più facile questa pia pratica. La esortò poi a perseverare con alacrità affermando « esser cosa fra tutte la più utile e più adatta ai tempi », contribuendo essa non poco a « sfatare il pregiudizio, che la Chiesa si opponga alla lettura delle Sacre Scritture in lingua volgare o vi metta ostacoli » (Lettera all'Em.mo Card. Cassetta *Qui piam* del 21 gennaio 1907); Benedetto XV poi, al compiersi del quindicesimo secolo della morte del Dottor Massimo nell'esposizione delle Sacre Scritture, dopo aver scrupolosamente inculcati sia gli insegnamenti e gli esempi del medesimo Dottore, sia i principii e le norme da Leone XIII e da lui stesso dettate, dopo altre opportunissime raccomanda-

zioni di questo genere che sempre si debbono tener presenti, esortò « tutti i figli della Chiesa, e soprattutto i Chierici, alla venerazione delle Sacre Scritture congiunte con la pia lettura e l'assidua meditazione »; ed avvertì che « in quelle pagine si deve cercare il cibo, che la vita dello spirito fa crescere verso la perfezione », e che « il principale uso della Scrittura consiste nel valersene per esercitar santamente e con frutto il ministero della divina parola ». E poi di nuovo lodò l'operato della Società detta di San Girolamo, che fa la più larga propaganda dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli, « sicchè ormai non c'è famiglia cristiana, che ne sia priva, e tutti prendono l'abitudine di leggerli e meditarli ogni giorno » (Enciclica *Spiritus Paraclitus* del 15 settembre 1920).

### 3. - Benemerenze degli studiosi.

E' dunque giusto e grato riconoscere, che non pochi progressi ha fatto la scienza delle Sacre Scritture e il loro uso fra i cattolici, grazie alle disposizioni, ordini, eccitamenti dei Nostri Predecessori, ma ben anche al concorso di tutti coloro, che, secondando con premuroso ossequio le cure dei Sommi Pontefici, spesero le loro fatiche nel meditare, nell'indagare, nello scrivere, ovvero nell'insegnare, nel predicare, nel tradurre e diffondere i Libri Santi. Infatti dalle scuole superiori di Teologia e di Sacra Scrittura, e principalmente dal Nostro Pontificio Istituto Biblico, uscirono e tuttora escono cultori delle divine Lettere, che, animati da vivo ardore per esse, questo medesimo ardore accendono negli animi del giovane clero e ad esso comunicano la dottrina da loro appresa. Di essi non pochi, anche con gli scritti, in molte guise hanno fatto e fanno progredire le scienze bibliche, ora col pubblicare i sacri testi secondo le norme della vera critica, e con lo spiegarli, illustrarli, tradurli nelle lingue moderne; ora col proporli alla pia lettura e meditazione dei fedeli, ora infine col mettere a profitto quelle scienze profane, che giovano alla intelligenza della divina Scrittura. Queste ed altre opere, che ogni giorno più si vanno propagando e consolidando, come associazioni, congressi, settimane di studi biblici, biblioteche, sodalizi per la meditazione dei Vangeli, Ci fanno concepire ferma speranza, che nell'avvenire la venerazione, l'uso, e la scienza delle Sacre Letture andranno sempre più progredendo a pro delle anime. Ma ciò non avverrà se non a condizioni che tutti con crescente fermezza, alacrità e coraggio si attengano al programma di studi biblici da Leone XIII prescritto, dai Successori di lui più ampiamente e compiutamente dichiarato, da Noi ancora confermato ed accresciuto, programma che è il solo sicuro e dall'esperienza comprovato; nè si lascino trattenere dalle difficoltà che, come accade nelle cose umane, anche in questa esimia opera non mancheranno mai.

## II.

## DIRETTIVE DI PIO XII PEL LAVORO CHE RESTA DA FARE

## 4. - Progressi moderni nel campo degli studi biblici.

In questi cinquant'anni niuno è che non veda come le condizioni dello studio della Bibbia e di quanto può a quello giovare son grandemente cambiate. Infatti, per tacer d'altro, allorchè il Nostro Predecessore emanò l'Enciclica *Providentissimus Deus*, ben pochi luoghi di Palestina s'era cominciato ad esplorare con opportuni scavi al detto scopo. Ora invece tali *esplorazioni* sono cresciute enormemente di numero e si praticano con più severo metodo e con arte affinata dalla stessa esperienza, sicchè più copiosi e più certi derivano i risultati. Quanto poi da quelle indagini si traggia lume a meglio e più a fondo comprendere i Sacri Libri, lo sanno gli esperti, lo sanno tutti coloro che si applicano a questo genere di studi. Ad aumentare il valore dei detti scavi ne vennero fuori sovente *monumenti scritti*, che immensamente giovano a farci conoscere le lingue, le letterature, gli avvenimenti, i costumi e i culti di antichissime popolazioni. Nè minore importanza hanno le ricerche e le scoperte così frequenti ai nostri giorni dei *papiro*, che tanta luce apportarono alla conoscenza delle lettere e delle istituzioni pubbliche e private, specialmente al tempo del nostro Divin Salvatore. Inoltre furono trovati e a rigor di critica pubblicati *antichi manoscritti dei Sacri Libri*; l'esegesi dei Padri della Chiesa venne con più esteso e più maturo esame investigata; il modo di parlare, di narrare, di scrivere proprio degli antichi con innumerevoli esempi fu messo in piena luce. Tutto questo, che non senza provvido consiglio di Dio fu concesso alla nostra età, invita ed in certo modo ammonisce gli interpreti delle Sacre Lettere a valersi premurosamente di tanta luce per scrutare più a fondo le Divine Pagine, illustrarle con più precisione, esporle con maggiore chiarezza. Certo vediamo, con somma compiacenza dell'animo Nostro, che a questo invito hanno corrisposto i detti interpreti con lodevole zelo; orbene ciò stesso è non ultimo nè minimo frutto dell'Enciclica *Providentissimus Deus*, con la quale il Nostro Predecessore, come presago di questa nuova fioritura di studi biblici, chiamò gli esegeti cattolici al lavoro, e con sapiente intuito ne tracciò ad essi la via e il metodo.

## 5. - Il compito precipuo degli studiosi di Biblica.

Pertanto far sì che il lavoro non solo perduri continuamente, ma anche si vada ogni dì più perfezionando e si renda più fecondo, è lo scopo di questa Nostra Enciclica, con la quale Ci proponiamo principalmente di mostrare a tutti quel che resta a fare e con quali disposizioni deve oggi l'esegeta cattolico accingersi a sì grave e sublime compito, e d'infondere nuovo coraggio e nuovi stimoli agli operai che strenuamente lavorano nella vigna del Signore.

a) *studio delle lingue antiche.*

Al cattolico interprete, che si accinge all'opera di intendere e spiegare le Divine Scritture, già i Padri della Chiesa, e in prima linea S. Agostino, grandemente raccomandavano *lo studio delle lingue antiche* e il *ricorso ai testi originali* (Cfr. per es. S. Hieroll., *Praef. in IV Evang. ad Damasum*; August., *De doctrina christ.*, 11-16). Tuttavia tali erano a quei tempi le condizioni degli studi, che non molti e quei medesimi soltanto in grado imperfetto, possedevano la lingua ebraica. Al medio evo poi, mentre era in sommo fiore la Teologia Scolastica, anche la conoscenza del greco era da grande tempo scemata in Occidente, sicchè anche i più grandi Dottori di quel tempo nello spiegare i Sacri Libri non si potevano basare che sulla versione latina della Volgata. Ai giorni nostri al contrario non soltanto la lingua greca, che col Rinascimento risorse, per così dire, a novella vita, è pressochè familiare a tutti i letterati e studiosi dell'antichità, ma anche dell'ebraico e di altre lingue orientali è diffusa la conoscenza fra le persone colte. Si ha poi adesso tanta abbondanza di mezzi per imparare quelle lingue, che un interprete della Bibbia, il quale col trascurarle si precluda da sè la via di giungere ai testi originali, non può sfuggire alla taccia di leggerezza e di ignavia. Dovere dell'esegeta per fermo è raccogliere con somma cura, e con venerazione quasi afferrare ogni apice anche minimo, che provenga dalla penna dell'agiografo sotto l'azione del Divino Spirito, affine di penetrarne a fondo ed appieno il pensiero. Perciò seriamente procuri di acquistarsi una perizia ogni dì maggiore nelle lingue bibliche, ed anche nelle altre lingue orientali, e rincalzi la sua interpretazione con tutti quei sostegni, che fornisce ogni sorta di critica. Tutto ciò si studiò già di conseguire S. Girolamo con le cognizioni della sua età, e ad altrettanto mirarono con indefessa applicazione e frutto più che ordinario non pochi dei grandi esegeti dei secoli XVI e XVII, sebbene allora fosse assai minore, che adesso, la scienza delle lingue. Per ugual via dunque occorre spiegare quel testo originale, che, per essere immediato prodotto del sacro autore, ha maggiore autorità e maggior peso di qualunque traduzione, antica o moderna che sia, per quanto ottima; e ciò per certo si otterrà con più facilità e profitto, se alla conoscenza delle lingue si accoppierà una suda perizia della critica relativa al testo medesimo.

b) *critica del testo.*

Quanta importanza si debba annettere a tale critica, accortamente lo fa intendere S. Agostino, quando fra i precetti da inculcare allo studioso dei Sacri Libri mette in primo luogo la cura di procacciarsi un testo corretto. «Ad emendare i codici — così quel chiarissimo Dottore della Chiesa — deve anzitutto attendere la solerzia di coloro, che bramano conoscere le Divine Scritture, affinchè gli scorretti cedano il posto agli emendati »

(*De doct. christ.*, II, 21; *PL*. XXXIV, col. 46). Oggi poi quest'arte, che suol chiamarsi *critica testuale* e nelle edizioni degli autori profani s'impiega con grande lode e pari frutto, con pieno diritto si applica ai Sacri Libri appunto per la riverenza dovuta alla parola di Dio. Scopo di essa infatti è restituire con tutta la possibile precisione il sacro testo al suo primitivo tenore, purgandolo dalle deformazioni introdottevi, dalle manchevolezze dei copisti e liberandolo dalle glosse e lacune, dalle trasposizioni di parole, dalle ripetizioni e da simili difetti d'ogni genere, che negli scritti tramandati a mano per molti secoli usano infiltrarsi. E' vero che di tal critica alcuni decenni or sono non pochi abusaron a loro talento, non di rado in guisa che si direbbe abbiano voluto introdurre nel sacro testo i loro preconcetti. Ma oggi appena fa d'uopo dire, che quell'arte ha raggiunta una tale stabilità e sicurezza di norme, che agevolmente se ne può scoprire l'abuso, e coi progressi conseguiti essa è divenuta un insigne strumento atto a propagare la divina parola in una forma più accurata e più pura. Neppure fa bisogno qui ricordare — essendo cosa nota e palese a tutti gli studiosi della Sacra Scrittura — in quanto onore abbia tenuti la Chiesa, dai primi secoli all'età nostra, questi lavori di critica. Oggi dunque, poichè quest'arte è giunta a tanta perfezione, è onorifico, benchè non sempre facile, ufficio degli scritturisti procurare con ogni mezzo che quanto prima da parte cattolica si preparino edizioni dei Sacri Libri, sì nei testi originali e sì nelle antiche versioni, regolate secondo le dette norme; tali cioè che con una somma riverenza al sacro testo congiungano un'accurata osservanza di tutte le leggi della critica. E sappiano bene tutti, che questo lungo lavoro di critica non solo è necessario a rettamente comprendere gli scritti divinamente ispirati, ma anche è imperiosamente richiesto da quella pietà, che deve renderci sommamente grati a quel provvidentissimo Dio, che questi libri a noi, quasi a propri figli, mandò quali paterne lettere dal trono della sua Maestà.

Nè vi sia chi pensi, che l'accennato uso dei testi originali condotto a norma di critica venga in alcun modo a derogare a quanto il Concilio di Trento saggiamente prescrisse intorno alla *Volgata latina* (*Decr. de editione et usu Sacrorum Librorum*; Conc. Trid. ed. Soc. Goerres, t. V, p. 91 sg.); poichè i Padri di quel Concilio, come ne fa fede la storia, non solo non erano avversi ai testi originali della Bibbia, ma anzi espressamente supplicarono il Sommo Pontefice che «per le pecorelle di Cristo a Sua Beatitudine affidate» volesse disporre che «per le sue cure la Santa Chiesa, oltre all'edizione della Volgata latina, avesse un testo greco, ed anche uno ebraico, il più possibilmente corretto» (Ivi, p. 29). A questo desiderio, se allora per le difficoltà dei tempi, e per gli ostacoli non si potè dare piena soddisfazione, al presente però con la collaborazione di dotti cattolici si può dare più ampia e perfetta esecuzione, e confidiamo che così infatti

avverrà. Che se il Concilio di Trento volle che la Volgata fosse quella versione latina, «di cui tutti dovessero valersi come autentica», anzitutto ciò riguarda solo, come tutti sanno, la Chiesa latina e l'uso che in essa si ha da fare della Scrittura, e del resto non vi è dubbio che non diminuisce punto l'autorità e il valore dei testi originali.

Infatti non era allora questione dei testi originali della Bibbia, ma delle traduzioni latine, che a quel tempo circolavano, e fra queste giustamente il medesimo Concilio stabilì doversi preferire quella che «per il diuturno uso di tanti secoli nella Chiesa stessa aveva ricevuta l'approvazione». Questa preminente autorità, ovvero, come suol dirsi, *autenticità* della Volgata fu dal Concilio decretata non già principalmente per motivi di critica, ma piuttosto per l'uso legittimo che se ne fece nelle Chiese lungo il corso di tanti secoli, uso che la dimostra *affatto immune da errore in tutto ciò che tocca la fede ed i costumi*. Da questa immunità di cui la Chiesa fa testimonianza e dà conferma, proviene che nelle dispute, lezioni e prediche si possa citare la Volgata in tutta sicurezza e senza pericolo di sbagliare. Perciò quell'*autenticità* va detta non *critica*, in prima linea, ma piuttosto *giuridica*. Quindi l'autorità che ha la Volgata in materia di dottrina, non impedisce punto — anzi ai nostri giorni quasi esige — che quella medesima dottrina venga provata e confermata per mezzo dei testi originali, e che inoltre ai medesimi testi si ricorra per dischiudere e dichiarare ogni di meglio il vero senso delle divine Scritture. Anzi neppur vieta il decreto del Tridentino, che, per uso e profitto dei fedeli e per facilitare l'intelligenza della divina parola, si facciano traduzioni nelle lingue volgari, e precisamente anche dai testi originali come sappiamo che in molti paesi lodevolmente si è fatto con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica.

### c) esposizione del senso genuino e specialmente del senso letterale.

Fornito così della conoscenza delle lingue antiche e del corredo della critica, l'esegeta cattolico si applichi a quello, che fra tutti i suoi compiti è il più alto, cioè di trovare ed esporre il genuino pensiero dei Sacri Libri. In ciò fare gli interpreti abbiano ben presente, che loro massima cura deve essere quella di giungere a discernere e precisare quale sia il senso *letterale*, come suol chiamarsi, delle parole bibliche, il solo, che, — secondo l'ottima osservazione di S. Tommaso — ha forza dimostrativa (I, q. I, art. 10 ad 1um). Perciò essi devono con ogni diligenza rintracciare il significato *letterale* delle parole, giovandosi della cognizione delle lingue, del contesto, del confronto con luoghi simili; cose tutte, donde anche nell'interpretazione degli scritti profani si suole trarre partito per mettere in limpida luce il pensiero dell'autore. I commentatori però della Sacra Scrittura, non perdendo di vista che si tratta della parola da Dio ispirata, della quale da Dio stesso fu affidata alla Chiesa la custodia e l'interpretazione, con non

minore diligenza terranno conto delle spiegazioni e dichiarazioni del Magistero ecclesiastico, come pure delle esposizioni dei Santi Padri, ed anche della « analogia della fede », secondo che Leone XIII nell'Enciclica *Providentissimus Deus* con somma sapienza avvertì (Leonis XIII, *Acta XIII*, pp. 345-346; *Ench. Bibl.* n. 94-96). Particolare attenzione porranno a non limitarsi — come deploriamo farsi in alcuni commentari — ad esporre ciò che tocca la storia, l'archeologia, la filologia e simili altre materie; diano pure a luogo opportuno tali notizie in quanto possono contribuire all'esi-*gesi*, ma principalmente mettano in vista la dottrina teologica di ciascun libro o testo intorno alla fede ed ai costumi. Per tal guisa la loro esposizione non solo gioverà ai Professori di teologia nel proporre e provare i dommi della fede, ma verrà pure in aiuto dei sacerdoti per la spiegazione della dottrina cristiana al popolo, ed infine tutti i fedeli ne caveranno profitto per condurre una vita santa, degna d'un vero cristiano.

Una cosifatta interpretazione, principalmente teologica, come abbiamo detto, sarà mezzo efficace per ridurre al silenzio coloro, che, asserendo di non tovare nei commenti biblici nulla che innalzi la mente a Dio, nutrisca l'anima e fomenti la vita interiore, mettono innanzi, quale unico scampo, un genere d'interpretazione spirituale e, com'essi dicono, mistica. Quanto poco giusta sia questa loro pretesa, lo prova l'esperienza di molti, che con la ripetuta considerazione e meditazione della parola di Dio hanno santificate le loro anime e si sono infiammati di acceso amore verso Dio; nè danno luminosa mostra la costante pratica della Chiesa e gli insegnamenti dei più grandi Dottori.

#### d) *esposizione del senso spirituale secondo i Padri e gli Interpreti.*

Certo non va escluso dalla Sacra Scrittura ogni senso spirituale, poichè quello che nel Vecchio Testamento fu detto o fatto, venne da Dio con somma sapienza ordinato e disposto in tal modo, che le cose passate prefigurassero le future da avverarsi nel nuovo Patto di grazia. Perciò l'esegeta come è tenuto a ricercare ed esporre il significato proprio o letterale delle parole inteso ed espresso dal sacro autore, così la stessa cura deve avere nella ricerca del significato spirituale, purchè realmente risulti che Dio ve lo ha posto. Solo Dio difatti potè sia conoscere sia rivelare a noi quel significato spirituale. Ora un tal senso ce lo mostra e ce lo insegnava il divin Salvatore medesimo nei Santi Vangeli, lo professano nel parlare e nello scrivere gli Apostoli, seguendo l'esempio del Maestro, lo addita la costante tradizione della Chiesa, lo dichiara infine l'antichissimo uso della liturgia, secondo il noto principio: La legge del pregare è legge del credere. Questo senso spirituale, da Dio inteso e ordinato, li scoprano dunque e lo espongano gli esegeti cattolici con quella diligenza che richiede la dignità della divina parola; si guardino invece scrupolosamente dal pre-

sentare come genuino senso della Sacra Scrittura altri valori figurativi delle cose. Può ben essere utile, specialmente nella predicazione, lumeggiare e raccomandare le cose della fede e della morale cristiana con uso più largo del Sacro Testo in senso figurato, purchè si faccia con moderazione e sobrietà; ma non bisogna mai dimenticare che un tal uso delle parole della Sacra Scrittura è ad essa quasi estrinseco ed avventizio, e che soprattutto ai giorni nostri non va senza pericolo, perchè i fedeli, segnatamente le persone istruite nelle scienze sia sacre sia profane, vogliono sapere ciò che Dio ci ha detto nelle Sacre Lettere, anzichè quello che un facondo oratore o scrittore, usando con destrezza le parole della Bibbia, ne sa cavare. « La parola di Dio, viva ed operosa, tagliente più d'ogni spada a due tagli, penetrante sino a dividere anima e spirito, giunture e midolle, scrutatrice dei sentimenti e dei pensieri » (*Hebr.*, IV, 12), non ha bisogno, per commuovere i cuori e scuotere gli animi, di artifizi e di accomodamenti umani; le Sacre Pagine, da Dio ispirate, sono di per sè ricche di nativo significato; dotate d'una forza divina, valgono da sè; adorne di un superno splendore, da sè brillano e risplendono, se l'interprete con una spiegazione accurata e fedele ne sa trarre alla luce tutti i tesori di sapienza e di prudenza che stanno nascosti.

Per fare questo l'esegeta cattolico potrà *valersi del solerte studio di quegli scritti nei quali i Santi Padri e i Dottori della Chiesa, e gli illustri interpreti delle età passate hanno commentati i Sacri Libri*. Essi, benchè fossero meno forniti d'istruzione profana e di scienza delle lingue che gli scritturisti dei nostri giorni, però per l'ufficio da Dio loro dato nella Chiesa spiccano per un certo soave intuito delle cose celesti e per un meraviglioso acume di mente, con i quali penetrano sino all'intimo le profondità della divina parola e traggono alla luce quanto può giovare ad illustrare la dottrina di Cristo e a promuovere la santità della vita. Fa dispiacere che sì preziosi tesori della cristiana antichità a non pochi scrittori dei nostri tempi siano mal noti e che i cultori della storia dell'esegesi non abbiano ancora tutto fatto per meglio approfondire e giustamente apprezzare un punto di tanta importanza. Piacesse a Dio, che molti si dessero a ricercare gli autori e le opere d'interpretazione cattolica delle Scritture, e cavandone le ricchezze quasi immense ivi accumulate, efficacemente concorressero a far sì che sempre più manifesto si renda quanto quegli antichi hanno penetrata e dilucidata la divina dottrina dei Libri Sacri, di maniera che gli odierni interpreti ne prendano esempio e ne derivino opportuni argomenti. Così finalmente si attuerà la felice e feconda fusione della dottrina e soave unzione degli antichi con la più vasta erudizione e progredita arte dei moderni, il che di certo produrrà nuovi frutti nel campo, non mai abbastanza coltivato, nè mai esausto, delle Divine Lettere.

e) studio della storia - dell'indole dell'Autore sacro - dei generi letterari.

Per fermo anche dai nostri tempi possiamo aspettarci, che si apporti del nuovo per meglio approfondire e con più accuratezza interpretare le Sacre Carte. Infatti non poche cose, specialmente in ciò che tocca *alla storia*, a mala pena o imperfettamente furono spiegate dagli espositori dei secoli scorsi, mancando ad essi quasi tutte le notizie necessarie per maggiori schiarimenti.

Quanti ardui e quasi inaccessibili agli stessi Padri siano rimasti alcuni punti, ben lo mostrano, per tacer d'altro, ripetuti sforzi di molti fra essi per interpretare i primi capi della Genesi, ed anche i ripetuti tentativi di S. Girolamo per tradurre i Salmi in guisa che il loro senso *letterale*, cioè espresso nelle parole stesse del testo, chiaramente trasparisse. In altri libri o testi solamente l'età moderna scoperse difficoltà prima insospettate, dapprichè una conoscenza ben più profonda dei tempi antichi fece sorgere nuove questioni, per le quali si getta più addentro lo sguardo nel soggetto. A torto perciò alcuni, mal conoscendo lo stato della scienza biblica, vanno dicendo che all'odierno esegeta cattolico nulla resta da aggiungere a quanto ha prodotto l'antichità cristiana; al contrario bisogna dire, che il nostro tempo molte cose ha tirato fuori, che nuovo esame richiedono e nuove ricerche, e non leggero sprone mettono all'attività dell'odierno scritturista.

Ed in vero la nostra età, se accumula nuove questioni e difficoltà, però insieme, grazie a Dio, offre all'esegesi anche nuovi mezzi e strumenti. Fra questi va messo in speciale rilievo il fatto che i teologi cattolici, seguitando la dottrina dei Santi Padri e principalmente del Dottore Angelico e Comune, con maggior precisione e finezza, che non solesse farsi nei secoli andati, hanno esaminata ed esposta *la natura dell'ispirazione biblica ed i suoi effetti*. Partendo nelle loro disquisizioni dal principio, che l'agiografo nello scrivere il libro sacro è organo ossia strumento dello Spirito Santo, ma strumento vivo e dotato di ragione, rettamente osservano che egli sotto l'azione divina talmente fa uso delle sue proprie facoltà e potenze, che dal libro per sua opera composto tutti possono facilmente raccogliere « l'indole propria di lui e come le sue personali fattezze e il suo carattere » (Cfr. Benedetto XV, Enc. *Spiritus Paraclitus*).

Quindi l'*interprete* con ogni diligenza non trascurando quei nuovi lumi, che le moderne indagini avessero apportati, *procuri discernere quale sia stata l'indole propria del sacro autore*, quali le condizioni della sua vita, in qual tempo sia vissuto, quali fonti, scritte od orali, abbia adoperate, di quali forme del dire si avvalga. Così potrà più esattamente conoscere chi sia stato l'agiografo, e qual cosa abbia voluto dire nel suo scritto. Nessuno ignora infatti che la suprema norma d'interpretare è ravvisare e stabilire che

cosa si proponga di dire lo scrittore, come egregiamente avverte San Atanasio: « Qui — come in ogni altro luogo della Scrittura si ha da fare — deve osservarsi, in qual occasione abbia parlato l'Apostolo, chi sia la persona a cui scrive, per quale motivo le scriva; a tutto ciò si deve attentamente e imparzialmente badare, perchè non ci accada, ignorando tali cose o frain-tendendo una per l'altra, di andar lontano dal vero pensiero dell'autore » (*Contra Arianos*, I, 54; PG., XXVI, col. 123).

Quale poi sia il senso letterale di uno scritto, sovente non è così ovvio nelle parole degli antichi Orientali com'è per esempio negli scrittori dei nostri tempi. Quel che hanno voluto significare con le loro parole quegli antichi non va determinato soltanto con le leggi della grammatica o della filologia, o arguito dal contesto; l'interprete deve inoltre quasi tornare con la mente a quei remoti secoli dell'Oriente, e con l'appoggio della storia, dell'archeologia, dell'etnologia e di altre scienze, nettamente discernere quali generi letterari abbiano voluto adoperare gli scrittori di quella remota età. Infatti gli antichi Orientali per esprimere i loro concetti non sempre usarono quelle forme o generi del dire, che usiamo noi oggi; ma piuttosto quelle ch'erano in uso tra le persone dei loro tempi e dei loro paesi. Quali esse siano, l'esegeta non lo può stabilire a priori, ma solo dietro un'accu-rata ricognizione delle antiche letterature d'Oriente. Su questo punto negli ultimi decenni l'indagine, condotta con maggior cura e diligenza, ha messo in più chiara luce quali fossero in quelle antiche età le forme del dire ado-perate, sia nelle composizioni poetiche, sia nel dettare le leggi o le norme di vita, sia infine nel raccontare i fatti della storia. L'indagine stessa ha pure luminosamente assodato che il popolo d'Israele fra tutte le antiche nazioni d'Oriente tenne un posto eminente, straordinario, nello scrivere la storia, sia per l'antichità sia per la fedele narrazione degli avvenimenti, pregi che per verità si possono dedurre dal carisma della divina ispirazione e dal particolare scopo religioso della storia biblica. Tuttavia a niuno, che abbia un giusto concetto dell'ispirazione biblica, farà meraviglia che anche negli Scrittori Sacri, come in tutti gli antichi, si trovino certe maniere di esporre e di narrare, certi idiotismi, propri specialmente delle lingue semi-tiche, certi modi iperbolicci od approssimativi, talora anzi paradossali, che servono a meglio stampar nella mente ciò che si vuol dire. Delle maniere di parlare di cui presso gli antichi, specialmente Orientali, servivasi l'umano linguaggio per esprimere il pensiero della mente, nessuna va esclusa dai Libri Sacri, a condizione però che il genere di parlare adottato non ripugni affatto alla santità di Dio né alla verità delle cose. L'aveva già col suo so-lito acume, osservato l'Angelico Dottore con quelle parole: « Nella Scrit-tura le cose divine ci vengono presentate nella maniera che sogliono usare gli uomini » (*Comment. in Ep. ad Hebr.*, cap. I, lectio 4). In effetto, come il Verbo sostanziale di Dio si è fatto simile agli uomini in tutto « eccezzuato

*il peccato» (Hebr. IV, 15), così anche le parole di Dio, espresse con lingua umana, si sono fatte somiglianti all'umano linguaggio in tutto, eccettuato l'errore. In questo consiste quella condiscendenza (sugkatàbasis) del provvido nostro Dio, che già San Giovanni Crisostomo con somme lodi e più e più volte asseverò trovarsi nei Sacri Libri (Cfr. v. gr. *In Gen.*, I, 4 (PG., LIII, col. 34-35); *In Gen.*, II, 21 (*ivi*, col. 121); *In Gen.*, III, 8 (*ivi*, col. 135); *Hom.* 15 in *Ioann.*, ad I, 18 (PG., LIX, col. 97 sq.).*

Quindi l'esegeta cattolico, per rispondere agli odierni bisogni degli studi biblici, nell'esporre la Sacra Scrittura e nel mostrarla immune da ogni errore, com'è suo dovere, faccia pure prudente uso di questo mezzo, di ricercare cioè quanto la forma del dire o il genere letterario adottato dall'agiografo possa condurre alla retta e genuina interpretazione; e si persuada che in questa parte del suo ufficio non può essere trascurato senza recare gran danno all'esegesi cattolica. Infatti — per portare solo un esempio — quando taluni presumono rinfacciare ai Sacri Autori o qualche errore storico o inesattezza nel riferire i fatti, se si guarda ben da vicino, si trova che si tratta semplicemente di quelle native maniere di dire o di raccontare, che gli antichi solevano adoperare nel mutuo scambio delle idee nell'umano consorzio, e che realmente si tenevano lecite nella comune usanza. Quando adunque tali maniere si incontrano nella divina parola, che per gli uomini si esprime con linguaggio umano, giustizia vuole, che non si tacciano di errore più che quando occorrono nella quotidiana consuetudine della vita. Con l'accennata conoscenza ed esatta valutazione dei modi ed usi di parlare e di scrivere presso gli antichi si potranno scegliere molte obbiezioni sollevate contro la veridicità e il valore storico delle Divine Scritture; e non meno porterà un tale studio ad una più piena e più luminosa comprensione del pensiero del Sacro Autore.

Attendano dunque i nostri scritturisti con la dovuta diligenza a questo punto, e nessuna tralascino di quelle nuove scoperte fatte dalla archeologia o dalla storia o letteratura antica, che sono atte a far meglio conoscere quale fosse la mentalità degli antichi scrittori, e la loro maniera ed arte di ragionare, narrare, scrivere. In questa materia anche i laici cattolici sappiano ch'essi non solo gioveranno alla scienza profana, ma renderanno anche un segnalato servizio alla causa cristiana, se con tutta la convenevole diligenza e applicazione si daranno ad esplorare e indagare le cose dell'antichità, e concorreranno così, secondo le loro forze, alla soluzione di questioni sinora non bene chiarite. Infatti ogni cognizione umana, anche non sacra, ha bensì una sua innata dignità ed eccellenza — essendo essa una partecipazione finita dell'infinita conoscenza di Dio —, ma ottiene una nuova e più alta dignità e quasi consacrazione, quando si adopera a far brillare di più chiara luce le cose divine.

**6. - Gli sforzi degli studiosi devono essere continuati senza sfiducia.**

L'anzidetta molteplice esplorazione dell'antichità orientale, la più accurata ricerca del testo originale delle Scritture, la più estesa e più esatta conoscenza delle lingue sia bibliche sia orientali in genere, ebbero col divino aiuto, per effetto, che oggi sono già sciolte e liquidate non poche di quelle questioni che al tempo del Nostro Predecessore Leone XIII da critici, alla Chiesa estranei od anche avversi, venivano agitate contro l'autenticità, l'antichità, l'integrità, e la verità storica dei Sacri Libri. Gli è che gli esegeti cattolici col retto maneggio di quelle medesime armi della scienza, di cui gli avversari non di rado abusavano, presentarono spiegazioni, che insieme stanno d'accordo con la dottrina cattolica e col genuino pensiero tradizionale, che in pari tempo tengono fronte alle difficoltà sia tramandateci dall'antichità senza soluzione, sia di fresco portate dalle nuove scoperte della moderna indagine. Ne è venuto che il credito della Bibbia e del suo valore storico, scossi fino ad un certo punto in alcuni da tanti attacchi, ora sono pienamente ristabiliti presso i cattolici; anzi neppure mancano scrittori d'altra fede, che dietro ricerche condotte con serietà ed animo spassionato, giunsero infine ad abbandonare le opinioni dei moderni per tornare, almeno in parecchi punti, alle vecchie sentenze. Questo cambiamento si deve in gran parte all'indefesso lavoro, col quale i commentatori cattolici della Bibbia, senza lasciarsi intimorire da difficoltà ed ostacoli d'ogni genere, con tutte le forze si studiarono di fare convenevole uso di quanto i dotti odierni nelle loro investigazioni hanno tirato fuori in fatto di archeologia o storia o filologia per la soluzione delle nuove questioni. Non deve però fare meraviglia se non tutte le difficoltà sono state superate e disciolte, ma rimangono ancor oggi gravi questioni, che non poco agitano le menti dei cattolici. Non per questo si ha da perdere coraggio; nè va dimenticato che accade negli umani studi come nelle cose naturali, e cioè che le opere crescono lentamente e non se ne cava frutto se non dopo molte fatiche. Appunto così è avvenuto che a tante discussioni, non decise e rimaste sospese dai tempi andati, solo ai nostri giorni col progresso degli studi è stata data una felice conclusione. Non è quindi vano sperare che con una costante applicazione saranno una buona volta pienamente schiarite anche quelle, che ora sembrano le più complesse e difficoltose. Che se la bramata soluzione tardì assai, e non arrida a noi, ma sia forse riservata ai posteri la felice riuscita, nessuno abbia a ridire, perchè deve valere anche per noi quello che i Padri, segnatamente S. Agostino (Cfr. S. Agostino, *Epist. 149 ad Paulinum*, n. 34 (*PL. XXXIII*, col. 644); *De diversis quaestionibus*, q. 53, n. 2 (*ivi XL*, col. 36); *Enarr. in Ps.* 146, n. 12 (*ivi XXXVII*, col. 1907), hanno avvertito al loro tempo: che Dio nei Sacri Libri da Lui ispirati ha voluto venissero sparse delle difficoltà, perchè noi ci sentissimo spronati a

leggerli e scutarli con maggior applicazione, e inoltre, sperimentando la nostra limitazione, vi trovassimo un salutare esercizio di doverosa umiltà. Non vi sarebbe pertanto motivo di meravigliarsi se a questa o quell'altra questione non si avesse mai a trovare una risposta appieno soddisfacente, perchè si ha da fare più volte con materie oscure e troppo lontane dai nostri tempi e dalla nostra esperienza, e perchè anche l'esegesi, come le altre più gravi discipline, può avere i suoi segreti, che rimangono alle nostre menti irraggiungibili e chiusi ad ogni sforzo umano.

Questo stato di cose non è un motivo perchè l'interprete cattolico, animato da forte e attivo amore della sua disciplina e sinceramente attaccato alla Santa Madre Chiesa, si debba mai trattenere dall'affrontare le difficili questioni sino ad oggi non ancora disciolte, non solo per ribattere le obbiezioni degli avversari, ma anche per tentare una solida spiegazione, che lealmente s'accordi con la dottrina della Chiesa e in ispecie col tradizionale sentimento della immunità della Scrittura Sacra da ogni errore, e dia insieme la conveniente soddisfazione alle conclusioni ben certe delle scienze profane. Si ricordino poi tutti i figli della Chiesa che sono tenuti a giudicare non solo con giustizia, ma ancora con somma carità gli sforzi e le fatiche di questi valorosi operai della vigna del Signore; ed inoltre tutti devono guardarsi da quel non molto prudente zelo, per cui tutto ciò che sa di novità si crede per ciò stesso doversi impugnare o sospettare. Tengano presente, sopra tutto, che nelle norme e leggi date dalla Chiesa si tratta della dottrina riguardante la fede ed i costumi e che tra le tante cose contenute nei Sacri Libri legali, storici, sapienziali e profetici, poche sono quelle, di cui la Chiesa con la sua autorità ha dichiarato il senso, nè in maggior numero si contano quelle, intorno alle quali si ha l'unanime sentenza dei Padri. Ne restano dunque molte, e di grande importanza, nella cui discussione e spiegazione si può e si deve liberamente esercitare l'ingegno e l'acume degli interpreti cattolici, perchè ognuno per la sua parte rechi il suo contributo a vantaggio di tutti, a un crescente progresso della sacra dottrina, a difesa e onore della Chiesa. È la vera libertà dei figliuoli di Dio, che mantiene fedelmente la dottrina della Chiesa, e insieme accoglie con animo grato come dono di Dio e mette a profitto i portati delle scienze profane. Questa libertà, secondata e sorretta dalla buona volontà di tutti, è la condizione e la sorgente di ogni verace frutto e di ogni solido progresso nella scienza cattolica, come egregiamente avverte il Nostro Predecessore di felice memoria, Leone XIII, ove dice: « Se non si mantiene la concordia degli animi e non si pongono al sicuro i principi, non si possono dai vari studi, anche di molti, aspettare grandi progressi in questa disciplina » (*Lett. Apost. Vigilantiae*; *Acta Leonis XIII, Acta XXII*, p. 237; *Ench. Bibl.* n. 136).

### 7. - Studio e amore pratico per la S. Scrittura.

Considerando le grandi fatiche sostenute dall'esegesi cattolica per quasi duemila anni allo scopo di fare ogni dì più a fondo comprendere e più ardente mente amare la parola di Dio comunicata agli uomini nelle Sacre Lettere, deve sorgere spontanea la convinzione che ai fedeli, e specialmente ai sacerdoti, incombe il grave obbligo di largamente e santamente profitare di quel tesoro accumulato per tanti secoli da sommi ingegni. Infatti i Sacri Libri non furono dati da Dio agli uomini per soddisfare la loro curiosità o per fornire materia di studio e di ricerche, ma, come insegnà l'Apostolo, affinchè questi divini oracoli potessero « istruire a salute per la fede in Gesù Cristo » e perchè « compito sia l'uomo di Dio, attrezzato per ogni opera buona » (Cfr. *Il Tim.*, III, 15, 17). *I Sacerdoti* pertanto, che sono tenuti per ufficio a procurare l'eterna salute dei fedeli, dopo aver essi medesimi scandagliate con diligente studio le sacre pagine e dopo averle fatte loro sostanza con la preghiera e la meditazione, dispensino col dovuto zelo, nelle prediche, nelle omelie e nelle esortazioni, le celesti ricchezze della divina parola; confermino la dottrina cristiana con sentenze dei Sacri Libri, e la illustrino con acconci esempi tratti dalla storia sacra e specialmentē dal Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo; e tutto questo — schivando con attenta cura quei sensi accomodatizi, escogitati da privata fantasia e stiracchiati da molto lontano, sensi che sono un abuso, anzichè l'uso della divina parola — lo espongano con tale facondia e chiarezza, che i fedeli non solo si sentano mossi e infervorati a migliorare la propria vita, ma anche concepiscano una somma venerazione per la Sacra Scrittura. La stessa venerazione i sacri Pastori procureranno che cresca e si perfezioni ogni dì più nei fedeli al loro pastorale zelo commessi, incoraggiando tutte quelle imprese d'uomini apostolici, che portano ad eccitare e fomentare la conoscenza e l'amore dei Sacri Libri tra i cattolici. Diano dunque il loro favore e il loro appoggio alle pie società che hanno per fine di propagare tra i fedeli le stampe dei Libri Sacri, specialmente dei Santi Vangeli e di adoperarsi con sommo impegno perchè nelle famiglie cristiane se ne faccia ogni giorno regolarmente la lettura con pietà e devozione. Raccomandino efficacemente a voce e in pratica, dove lo consente la liturgia, la Sacra Scrittura tradotta, con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, nelle lingue moderne; e tengano essi lezioni o conferenze scritturali o le facciano tenere da altri oratori, ben versati nella materia. I periodici, che con tanta lode e tanto frutto si pubblicano nelle varie parti del mondo o per la trattazione scientifica delle questioni bibliche o per adattarne i risultati al sacro ministero a spirituale vantaggio dei fedeli, trovino in ogni sacro Pastore chi con solerte cura li sostiene e li divulgua tra i vari ceti e classi del suo gregge. Tutto questo e quanto altro uno zelo apostolico e un sincero amore della divina parola saprà trovare di acconcio a quel sublime scopo, si per-

suadano i sacerdoti tutti che sarà per loro un efficace aiuto nella cura delle anime.

Ma ognuno vede che tutto questo non lo possono compiere a dovere i sacerdoti, se essi medesimi negli anni dei loro studi in Seminario non hanno succhiato un pratico e perenne amore alla Sacra Scrittura. Perciò i Vescovi, per quella paterna cura dei loro *Seminari* che ad essi incombe, vigilino attentamente perchè anche in questo nulla si trascuri che possa giovare al detto scopo. I professori poi di Sacra Scrittura compiano tutto il corso biblico nei Seminari, di tal maniera che nei giovani destinati al sacerdozio ed al sacro ministero infondano quella conoscenza e quell'amore delle Sacre Lettere, senza cui vano è sperare copiosi frutti d'apostolato. Quindi nell'esegesi facciano risaltare principalmente il contenuto teologico, schivando le dispute superflue: e lasciato da parte quanto è piuttosto pascolo di curiosità che fomento di vera dottrina e di soda pietà, espongano con tanta sodezza, dichiarino con tale maestria, *inculchino con tal calore il senso letterale e specialmente dommatico*, che nei loro alunni si verifichi in certo modo ciò che accadde ai due discepoli di Gesù diretti ad Emmaus, i quali, udite le parole del Maestro, esclamarono: «Non ci sentivamo noi infiammare il cuore mentre Egli ci spiegava le Scritture?» (Luc., XXIV, 32). Così le Divine Carte ai futuri sacerdoti della Chiesa diverranno *fonte pura e perenne di vita spirituale per ciascuno personalmente, e alimento e sostanza per l'ufficio della predicazione che li attende*. Se a tanto saranno riusciti i Professori di questa importantissima materia nei Seminari, con santa esultanza si persuadano di aver fatto moltissimo per la salute delle anime, per il progresso del cattolicesimo, per l'onore e la gloria di Dio, e di aver compiuto un'opera intimamente connessa coi doveri dell'apostolato.

Questo che siamo venuti dicendo, Venerabili Fratelli e Figli diletti, se vale per ogni età, molto più si adatta ai nostri luttuosi tempi, mentre quasi tutti i popoli e le nazioni sono immerse in un mare di calamità, mentre un'orrenda guerra accumula rovine sopra rovine, e stragi sopra stragi, mentre con l'eccitarsi d'acerbissimi odi fra i popoli vediamo con sommo dolore spento in non pochi ogni senso non solo di moderazione e carità cristiana, ma anche di umanità. A queste mortali ferite dell'umano consorzio chi altro può portare rimedio se non Colui, al quale il Principe degli Apostoli rivolge quelle parole: «Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna» (Giov., VI, 69)? A questo misericordiosissimo Redentore nostro dobbiamo dunque con tutte le nostre forze ricondurre tutti gli uomini; Egli è il divino consolatore degli afflitti; Egli che Insegna a tutti — tanto alle autorità quanto ai sudditi — la vera onestà, l'incorrotta giustizia e la generosa carità; Egli infine, ed Egli solo, che può essere stabile fondamento e sostegno di pace e di tranquillità imperocchè «altro fondamento non si può gettare fuor di quello che già è stato posto, cioè Cristo Gesù» (I Cor.,

III, 11). Di questo autore della salute, che è Cristo, gli uomini tanto più piena conoscenza avranno, tanto più ardente amore concepiranno, tanto più fedelmente imiteranno gli esempi, quanto più affetto porteranno alla conoscenza e alla meditazione delle Sacre Lettere, principalmente del Nuovo Testamento, poichè, come dice lo Stridonese: « *Ignorare la Scrittura è un ignorare Cristo* » (S. Girolamo, *Comm. in Isaiam*, prologo; *PL.* XXIV, col. 17), e « se c'è cosa che in questa vita sostenga l'uomo saggio e fra le sciagure e gli sconvolgimenti del mondo lo induca a rimanere d'animo sereno, io penso che sia in primo luogo la meditazione e la scienza delle Scritture » (S. Girol., *Comm. in Ep. ad Ephesios*, prologo; *PL.* XXVI, col. 439). Da esse infatti chiunque è colpito e oppresso dalle avversità e dalle sventure attingerà i veri conforti ed una sovrumana forza di soffrire e sopportare con pazienza; in esse, nei Santi Vangeli, a tutti si presenta Cristo, sommo e perfetto esemplare di giustizia, di carità, di misericordia; in esse a tutto l'uman genere, straziato e trepidante, sono dischiuse le fonti di quella divina grazia, posponendo e trascurando la quale popoli e regnitori di popoli non possono dar principio né consolidamento a nessuna tranquillità di stato e concordia di animi; in esse infine tutti impareranno Cristo, « che è capo di ogni principato e potestà » (*Col.*, II, 10) e « fu da Dio fatto per noi sapienza e giustizia, santificazione e redenzione » (*I Cor.*, I, 30).

#### 8. - Incoraggiamento agli studiosi.

Esposte e raccomandate queste cose intorno alla necessità di adattare gli studi di Sacra Scrittura agli odierni bisogni, resta, o Venerabili Fratelli e figli diletti, che agli studiosi di questa materia, che sono devoti figli della Chiesa e prestano fedele osservanza alle sue dottrine e norme, Noi rivolgiamo con paterno affetto non solo congratulazioni, perchè sono stati eletti e chiamati a sì sublime ufficio, ma anche incoraggiamenti, perchè con ogni diligenza e premura, con energia ogni di rinnovata, proseguano a compiere l'opera felicemente incominciata. Sublime ufficio, abbiamo detto, perchè qual cosa è più sublime, che investigare, dichiarare, esporre ai fedeli e difendere dagli infedeli la stessa parola di Dio, comunicata agli uomini per ispirazione dello Spirito Santo? *Di questo spirituale cibo si pasce l'animo* dello stesso interprete e se ne nutre « *a ricordanza della fede, a consolazione della speranza, ad allenamento della carità* » (Cfr. S. Agostino, *Contra Faustum*, XIII, 18).

« Vivere tra queste cose, queste meditare, non altro conoscere, non altro cercare, non vi pare che sia un'oasi di paradiso già qui in terra? » (S. Girolamo, *Ep.* 53, 10). Si pascano di questo medesimo cibo anche le menti dei fedeli, per attingervi la conoscenza e l'amore di Dio, il profitto e la felicità della propria anima. Si diano dunque con tutto il cuore a questa

santa occupazione gli espositori della divina parola « *Preghino per intendere* » (S. Agostino, *De doctr. christ.*, III, 5), s'affatichino per ogni dì più addentro penetrare i segreti delle Sacre Pagine: parlino dalla cattedra e dal pulpito per dischiudere anche agli altri i tesori della parola di Dio. Con quei preclari interpreti, che nei passati secoli arrecando tanto frutto hanno dichiarata e illustrata la Sacra Scrittura, gareggino, secondo il potere di ognuno, gli odierni, sicchè anche al presente come nei tempi trascorsi la Chiesa abbia esimi dottori nell'esporre le Divine Lettere, ed i fedeli cristiani per opera loro ricevano dalla Sacra Scrittura tutta la luce, il conforto, la letizia. In questo compito, per certo arduo e grave, essi ancora abbiano « *per loro sollievo i Santi Libri* » (*I Mach.*, XII, 9), e siano memori del premio che li attende, poichè « risplenderanno i dotti come lo splendore del firmamento, e quelli ch' insegnano a molti la giustizia come stelle per l'intera eternità » (*Dan.*, XIII, n. 8).

Intanto, mentre a tutti i figli della Chiesa, segnatamente ai Professori delle bibliche discipline, al giovane clero e a tutti i sacri oratori ardente-mente auguriamo che, assiduamente meditando la parola di Dio, gustino quanto buono e soave è lo Spirito del Signore (Cfr. *Sap.*, XII, 1), auspice dei celesti favori e pegno della Nostra benevolenza, a voi tutti e singoli, Venerabili Fratelli e figli diletti, impartiamo con tutto l'affetto l'Aposto-lica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 30 settembre, nella festa di S. Girolamo, Dottor Massimo nell'esporre le Sacre Scritture, l'anno 1943, quinto del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII.

# Atti Arcivescovili



## MAURILIUS

TITULI S. MARCELLI S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS

## F OSSATI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS

SACRAE THEOLOGIAE ET JURIS UTRIUSQUE FACULTATUM

MAGNUS CANCELLARIUS

Quae temporum ratio Nostri Decreti diei 13 junii a. 1942 («Riv. Dioces.», 1942, pag. 111) causa fuit promulgandi eadem perseverat et gravius in dies cuiusvis hominis familiarem condicionem rei oeconomiae discrimen urget. Cum vero sacris Ministris ex ipsa divina institutione altari deservientibus congrua stipendia sint solvenda, Missarum eleemosynas antiqua Ecclesiae disciplina comprobatas vitae necessitatibus aequari oportet. Hoc igitur Nostro Decreto superiori alteri Decreto derogantes stipes Missarum manualium ad denas libellas augemus a die prima mensis januarii a. 1944 mox venturi. Ad Missas quod spectat cum externa circumstantia ab oblatoribus forte determinata standum est eleemosynae in loco ex consuetudine aliove particulari iure legitime statutae.

Datum Taurini, die 3 decembris a. 1943.

⊕ M. Card. FOSSATI, Archiep.

PIUS BATTIST, Cancell.

## A V V E R T E N Z E

1. - *Ai reverendi Sacerdoti rimane integro l'obbligo di adempiere gli impegni assunti prima dell'entrata in vigore del decreto surriferito per la celebrazione di Messe manuali con offerta inferiore a quella stabilita dal decreto stesso.*

2. - *Gli oneri derivanti da pie fondazioni sono, per facoltà apostoliche attribuite all'Ordinario di Torino, ridotti ipso facto in base alla nuova tassa diocesana fino alla scadenza del quinquennio di riduzione eventualmente in corso, purchè non sia già trascorso il tempo utile fissato per la loro soddisfazione e non vi sia alcuno tenuto a praticare un aumento proporzionale dell'elemosina.*

3. - *La ven. Curia Diocesana è autorizzata, fino al 31 gennaio 1944, a ricevere mandati di Messe anche ad elemosina inferiore a quella ora fissata, purchè corrispondente almeno a quella finora in vigore. Si richiama pertanto l'attenzione degli interessati sulle disposizioni del can. 841 C. J. C. relativamente alla devoluzione degli oneri di Messe non soddisfatti entro il tempo utile.*

## Atti e comunicati della Curia Arcivescovile

### Nomine

Con Bolle Pontificie in data 1 ottobre 1943 il M. Rev. Sac. LUIGI PAVIOLI Viceparroco di S. Secondo venne nominato Prevosto della Parrocchia di Settimil Torinese.

Con Decreto Arcivescovile in data 7 corrente dicembre il M. Rev. Sac. EUSEBIO DELAUDE Viceparroco di Lucento, venne nominato Curato di S. Gaetano - Torino.

Con Decreto in data 10 dicembre corrente il M. R. Sac. GIOVANNI BANCHE Viceparroco di S. Croce in Torino, venne nominato Prevosto di Borgaro Torinese.

Con Decreto Arcivescovile in data 26 novembre u. s. il M. Rev. Sac. CARLO GIUSEPPE QUAGLIA, Viceparroco di Revigliasco venne nominato Vicario Eecono della Parrocchia di Revigliasco.

### Necrologio

TALENTI D. GIUSEPPE da Cantalupo, diocesi d'Alessandria, Can. On. SS. Trinità, Cav. Cor. It. e Ss. Maurizio e Lazzaro, Padre Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza; morto in Torino il 21 nov. 1943. Anni 79.

GIROTTA D. FRANCESCO da Orbassano, Can. On. Collegiata di Rivoli, Cav. Ss. Maurizio e Lazzaro, Cav. uff. Cor. It., Arciprete di Revigliasco; morto ivi il 22 novembre 1943. Anni 83.

BURDESE D. GIUSEPPE da Bra, Dott. in Teol., Can. Coll. SS. Trinità Congreg. di San Lorenzo; morto a Bra il 27 novembre 1943. Anni 74.

### Messa di mezzanotte di Natale

Come nei precedenti anni di guerra questa Messa viene anticipata alla sera della vigilia, colle norme pubblicate a pag. 228 della «Rivista Dioces.» del 1940.

## Ufficio Cassa

I Rev. Parroci e Rettori di Chiese sono invitati a presentarsi, a partire dal 4 gennaio p. v., per riscuotere gli interessi del 2.o semestre, e sistemare le partite relative al beneficio, alla Chiesa parrocchiale ed eventualmente alle Confraternite e ad altri enti parrocchiali. In tale occasione devono effettuare il versamento di tutte le Collette fatte nel 1943 e non ancora versate, e delle elemosine di Messe disponibili, come da decreto di S. Em. il Cardinale Arcivescovo pubblicato in questo stesso numero. Ciò permetterà che la liquidazione avvenga per tutti, almeno per buona parte della somma, in contanti anziché in assegni.

I Rev. di Parroci e Rettori che non hanno comodità di accesso sono pregati di valersi, per quanto possibile, di Parroci o Sacerdoti vicini, consegnando loro l'ammontare delle Collette e Messe di cui sopra e biglietto di delega per la liquidazione semestrale.

## Azione Cattolica

All'inizio del nuovo anno sociale dell'A. C. I. si è tenuto a Parma, il 9 novembre 1943 un'adunanza, a cui hanno partecipato Assistenti e Difgenti in rappresentanza delle quattro maggiori Organizzazioni nazionali, presieduta dalla Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma e Direttore Generale dell'A. C. I.

S. E. Mons. Colli ha ricordato che fin dallo scorso settembre la Commissione Cardinalizia per l'A. C. I. aveva *riconfermato tutte le cariche degli Assistenti e Presidenti Centrali* rimandando ogni nuovo cambiamento a epoca migliore, e che per le elezioni diocesane aveva lasciato ogni deliberazione agli Ecc.mi Vescovi.

Nell'adunanza vennero trattati fra gli altri i seguenti punti:

**I. - DIRETTIVE ATTUALI.** — Accogliendo i ripetuti inviti dell'Augusto Pontefice alla preghiera e alla penitenza, gli ascritti all'A. C., si sforzeranno di attuare tutte quelle iniziative che i loro Ecc.mi Vescovi e i Centri Nazionali suggeriscono per ottenere dal Signore che abbrevi questo tempo di prova. Soprattutto continueranno ad essere esempio a tutti di fede viva nella Provvidenza, di serenità di animo, dignità di vita, di civile concordia.

Eviteranno discussioni inutili, curiosità, recriminazioni che non servono che a disunire gli animi: non presteranno facile fede a notizie sensazionali e non ben controllate. Invece offriranno tutto il loro contributo per venire incontro, anche con nuove opere di carità, alle dure necessità del momento, per prestare conforto a coloro che si trovano nel dolore, e per suffragare le anime dei caduti al fronte o nei bombardamenti.

Essi profondamente condividono la pena per la dura condizione in cui si trova la Patria nostra: ma hanno la sicura fiducia, che il Signore, nella sua provvidenza, disporrà gli eventi in modo che l'Italia, da Lui prediletta come sede del Romano Pontefice, esca rinnovata e rinnovellata dalla dura prova per continuare nel mondo la sua alta missione di cristiana civiltà.

**II. - AZIONE CATTOLICA E AZIONE POLITICA.** — Rimangono di piena attualità le direttive del S. Padre Pio XI, richiamate anche recentemente dal regnante Pontefice, Pio XII, nel breve «*Cum Exeat*» indirizzato ai Giovani di A. C., in occasione del 75.o della loro Associazione, che riguardava i rapporti fra A. C. e azione politica.

Si possono così riassumere:

1) L'Azione Cattolica di sua natura, in quanto collaborazione alla Gerarchia Ecclesiastica si mantiene al di fuori e al disopra di ogni partito e organizzazione sia politica che economica.

2) Resta quindi escluso dalle sue attività quanto appartiene, sul terreno dell'azione e movimenti politici. Questo però non vieta che essa curi la integrale formazione dei suoi soci mediante la conoscenza dei problemi sociali in conformità alla dottrina cattolica e la coscienza dei doveri e diritti civili nell'ambito della nazione.

3) Ai membri dell'A. C. è liberamente consentito l'esercizio dei diritti e doveri di cittadini nello Stato compresa l'appartenenza a un partito politico alle seguenti condizioni:

a) che il partito risponda, nel suo contenuto ideale e programmatico e nelle sue attuazioni concrete, ai postulati della dottrina cattolica;

b) che la detta appartenenza si effettui a titolo individuale e sotto responsabilità esclusivamente personali;

c) che i dirigenti dell'Azione Cattolica; almeno Centrali e Diocesani, non tengano contemporaneamente posti e compiti di direzione e comando nelle organizzazioni politiche.

Tali direttive sono conformi all'articolo 43 del Concordato e al comma 1 dell'accordo del 2 settembre 1931 fra la S. Sede e il Governo Italiano (1).

Del resto analoghe direttive sono state anche recentemente date a proposito della Magistratura e dell'Esercito Italiano affinché rimangano estranei a ogni competizione politica.

Che se la politica, per usare una frase di Sua Santità Pio XI, «toccasse l'altare», ossia si opponesse ai principi e alla vita cristiana, allora la Gerarchia Ecclesiastica, e con essa l'A. C. anzi, tutti i veri cattolici dovrebbero intervenire; ma in tale caso non è la Chiesa o l'Azione Cattolica che fanno della politica, ma è la politica che esorbita dal suo campo e entra illecitamente nel settore religioso.

III. - CENTRI SUSSIDIARI. — Data la difficoltà delle comunicazioni con Roma, per rendere più facili i contatti con le Diocesi e allo scopo di assicurare unità al movimento, assistenza e funzionamento regolare delle Associazioni, i Centri nazionali hanno ritenuto utile per ora di costituire dei Centri Sussidiari.

La direzione delle singole Associazioni Nazionali rimane perciò così distribuita:

#### *PER GLI UOMINI DI AZIONE CATTOLICA:*

ROMA (Largo Cavalleggeri, 33): *Mons. Ferdinando Roveda*, Assistente Centrale — *Dott. Urbano Cioccetti*, Vice Presidente.

LODI (Vescovado): *Grand'Uff. Piero Panighi*, Presidente Centrale — *P. Antonio Bellan*, Vice Assistente Centrale.

(1) Nell'art. 43 del Concordato: «Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'A. C. I. che svolgono la loro attività al di fuori di ogni partito politico».

Nel comma 1 dell'accordo del 2 settembre 1931 fra S. Sede e Governo Italiano: «conformemente ai suoi fini d'ordine religioso e soprannaturale, l'A. C. I. non si occupa affatto di politica».

***PER I GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA:***

ROMA (Largo Cavalleggeri, 33): *Mons. Federico Sargolini*, Assistente Centrale — *Prof. Luigi Gedda*, Presidente Centrale.

ASTI (Istituto Micheletto): *Mons. Luigi Figna*, Vice Assistente Centrale — *Prof. Carlo Carretto*, Vice Presidente Centrale.

***PER LE DONNE DI AZIONE CATTOLICA:***

ROMA (Largo Cavalleggeri, 32): *Mons. Paolo Rota*, Assistente Centrale — *Prof. Maria Rimoldi*, Presidente Centrale.

CREMONA (Casa N. Signora - Via E. Sacchi, 3): *D. Emanuele Sanguineti*, Vice Assistente Centrale — *Contessa Alba Venier Ticcò*, Vice Presidente.

***PER LA GIOVENTU' FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA:***

CASTELNUOVO FOGLIANI (Piacenza) (Apost. Istituto S. Cuore): *Mons. Alfredo Cavagna*, Assistente Centrale — *Sig.na Armida Baretti*, Presidente Centrale.

ROMA (Largo Cavalleggeri, 32): *Mons. Alfredo Puccinetti*, Vice Assistente Centrale — *Dott. Teresa Fedeli*, Vice Presidente Centrale.

**IV. - AIUTO ALLE DIOCESI.** — I Centri nazionali, nonostante le gravi condizioni del momento e la difficoltà dei viaggi, hanno continuato anche in questi ultimi mesi nel loro lavoro di aiuto alle Diocesi. Si sono continue le ordinarie adunanze regionali di Assistenti e Dirigenti solite a tenersi nell'autunno. In molte Diocesi gli Assistenti Centrali hanno, come negli anni scorsi, presieduto riunioni di Clero e di Suore: Dirigenti e Assistenti Centrali si sono prestati a molteplici attività diocesane. Essi sono lieti di poter continuare a mettersi a disposizione degli Ecc.mi Vescovi per eventuali iniziative, pregano soltanto che le richieste siano fatte tempestivamente ai Centri nazionali.

**V. - PAGELLE.** — La quota delle pagelle, per il 1944, rimane invariata e si raccomanda ai Centri diocesani di attenersi alla medesima direttiva anche perché meglio in questo periodo di particolari preoccupazioni apparisca l'unità dell'A. C. e la sua fedele disciplina alle norme statutarie.

I Centri nazionali fanno sicuro affidamento che i Centri diocesani saranno come è loro lodevole tradizione, precisi e puntuali, nell'inviare i loro contributi, in modo che a loro volta i Centri nazionali possano venire incontro alle gravi difficoltà finanziarie del momento e mantenere il loro contributo sia all'organizzazione della Giornata del quotidiano, sia all'Ufficio Centrale dell'A. C. che deve anche provvedere ai diversi uffici che da lui dipendono, come istituto di attività sociale, il Segretariato per la moralità, quello per il cinema e la radio e il funzionamento della Sezione Maestri, Universitari, Laureati.

**VI. - GIORNALI E STAMPA.** — I Centri nazionali, tolto il divieto precedente che proibiva l'invio della stampa periodica, hanno ripreso l'invio dei giornali ai loro ascritti. Inoltre le tre organizzazioni (Gioventù Maschile, Donne, Gioventù Femminile) si propongono di inviare il giornale (quota globale con la pagella) per le singole Sezioni nonché la stampa per Dirigenti e Assistenti diocesani e parrocchiali. Si consideri che le pubblicazioni ora costano molto di più degli anni precedenti.

**VII. - GATECHISMI.** — 1) I testi del Corso elementare (cinque classi) da usare per i Fanciulli di A. C., le Beniamine ed eventualmente per la dottrina parrocchiale si possono ritirare sia a Roma presso le Organizzazioni Centrali

di A. C. che presso l'Ufficio di attività catechistica dell'A. C. ad Asti (Istituto Michelero, Corso Alfieri, 135). Nel limite del possibile l'Ufficio di attività catechistica cercherà che i testi siano portati da un corriere nelle Diocesi, addebitando le spese di trasporto, non potendosi fare spedizioni postali.

La Gioventù Femminile sta inviando una copia del primo e del terzo Corso a tutte le Sezioni Beniamine, che seguono il testo nazionale, gratuitamente.

**2) I testi del Corso medio (tre corsi per Aspiranti):**

a) l'edizione *per gli Aspiranti* di Gioventù maschile si ritira a Roma o a Vicenza (Via S. Marco, 1) o a Verona (Corte Nogara, 2) L. 2,50.

b) alle Aspiranti è stato già mandato a *tutte le ascritte* il testo (edizione giornale) nello scorso agosto e ci risulta che lo hanno ricevuto.

**3) I testi:**

a) *per effettivi* si ritirano a Roma oppure a Asti, Verona, Vicenza, L. 2,50;

b) *per le effettive* il Centro nazionale della Gioventù Femminile ha mandato una copia a tutte le Associazioni. Chi volesse fornire il testo a tutte le società può acquistare quello della Gioventù Maschile.

4) L'Unione Donne ha provveduto a stampare a Cremona i testi di cultura per tutti i Fanciulli di A. C. soliti a darsi gratuitamente sul giornale «*In alto fanciulli*». Questi testi verranno recapitati in pacco al Centro diocesano, perché questo provveda a farli avere ai singoli gruppi parrocchiali.

VIII. — A cura dell'Azione Cattolica si terranno:

— Il 26 marzo la Giornata Universitaria;

— Il 7 maggio la Giornata del Quotidiana Cattolico

che quest'anno acquistano particolare importanza date le necessità eccezionali delle due opere.

## Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

*Martedì 16 Novembre.* — Riceve la visita di omaggio dell'Ill.mo Sig. Prof. Dogliotti, successore del compianto Prof. Uffreduzzi come Direttore della Clinica Chirurgica Generale presso la R. Università.

Alle 14 presiede un'adunanza della Commissione Tridentina per i Seminari.

*Giovedì 18.* — Rinnova la sua visita a Padre Talenti per confortarne la grave malattia con la sua paterna Benedizione.

*Venerdì 19.* — Visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Umberto Ugliengo, Vesc. di Susa.

*Domenica 21.* — Alle 12,30 il Can. Ludovico Chiesa ed il Sac. Don Michelangelo Accomasso della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) vengono in Arcivescovado per partecipare all'Em.mo Arcivescovo la luttuosa notizia della morte del loro Superiore Generale Can. Giuseppe Talenti, avvenuta piamente alle 12,10. Nel pomeriggio l'Eminenza si reca subito alla Piccola Casa per rendere omaggio di preghiere alla venerata Salma.

*Lunedì 22.* — Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Leone Giacomo Ossoola O. M. C., Vescovo tit. di Saluna e Amministratore Apostolico di Novara.

*Giovedì 25.* — Si reca a visitare la Chiesa e l'Istituto Salesiano Edoardo Agnelli gravemente colpito da bombe nell'incursione aerea delle ore 21 di ieri 24 corrente.

*Venerdì 26.* — Nel pomeriggio si reca con l'Ecc. Rev.ma Mons. Ossola a visitare il Seminario di Rivoli.

Alle ore 14,30 presiede in Arcivescovado un'adunanza dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio Femminile.

*Domenica 28.* — Alle 13,45 riceve in privata udienza il nuovo Padre Superiore Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) Can. Ludovico Chiesa, settimo Successore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, e con lui si accompagna alla Piccola Casa per presentarlo ai Sacerdoti, alle Suore ed ai Ricoverati raccolti in Chiesa per le funzioni pomeridiane.

*Venerdì 3 Dicembre.* — Nel pomeriggio sale a Cavoretto per rendere omaggio di preghiere alle Vittime dell'incursione aerea del 1 c. m., ore 13,40, e portare la sua parola di conforto alle famiglie così gravemente colpite.

*Mercoledì 8.* — Alle ore 9 nella Chiesa del Seminario di Giaveno promuove alla Prima Tonsura ed agli Ordini Minori alcuni Chierici diocesani, quindi rivolge la sua parola ai Chierici Teologi sulla festività odierna dell'Immacolata.

Alle 10,45 prende parte all'adunanza generale della Conferenza di S. Vincenzo nella Cappella interna del Convento della Madonna degli Angeli in Torino e chiude la seduta con paterne parole ai Confratelli.

Alle 15,30 nella Parrocchiale di Leini chiude la 2.a Giornata per gli Sfoltati, preparata con un triduo di predicazione. Dal pulpito rivolge la sua parola ai fedeli che gremiscono la Chiesa ed imparte la Pontificale Benedizione col SS., quindi benedice le nuove tessere dell'Azione Cattolica e dice brevi parole sulla funzione.

*Domenica 12.* — Alle ore 9 celebra Messa al Ricovero Municipale di Via Moncrivello, dove sono raccolti i poveri randagi della Città, e tiene spiegazione di Vangelo, quindi visita i locali e assiste alla distribuzione delle minestre fatta dalle Suore Figlie della Carità di S. Salvario con l'assistenza dei Preti della Missione che ogni domenica vi portano la Messa e dei Membri della P. U. del SS.mo Crocefisso che si recano per l'istruzione catechistica ai bambini.

Alle ore 11 si reca al Cenacolo in Corso Vittorio Emanuele I per la chiusura dell'anno di attività del Centro Diocesano della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Assiste alla relazione fatta con sobrietà dalla Presidente; distribuisce le medaglie per le gare catechistiche, i gagliardetti e la Fiamma e chiude con parole di circostanza, rallegrandosi del lavoro compiuto pur in mezzo a tante difficoltà di organizzazione ed animando a superare ogni ostacolo per la diffusione del Regno di Dio. Quindi si reca alla Cappella interna dell'Istituto per consegnare i Crocefissi alle nuove Propagandiste. Anche qui rivolge paterne parole, prendendo l'assunto dal Vangelo odierno, terza Domenica di Avvento.

Nel pomeriggio si reca all'Ospedale Maria Vittoria e conforta i malati visitandoli e benedicendoli.

# INDICE DELL'ANNATA 1943

## ATTI DI S. S. PAPA PIO XII

	pag.
Breve del S. Padre in risposta agli auguri natalizi . . . . .	17
Il S. Padre invita ad una Crociata di Preghiere nel mese di maggio . . . . .	49
Lettera Enciclica sul Corpo Mistico di Gesù Cristo . . . . .	97
Lettera Enciclica sul modo di promuovere gli studi biblici . . . . .	201
 <i>La Parola del Papa:</i>	
Radiomessaggio Natalizio . . . . .	1
Discorso del S. Padre nel XXV della G. F. di A. C. . . . .	65
Discorso del S. Padre a 25.000 operai nella festa di Pentecoste . . . . .	81
 <i>Segreteria di Stato:</i>	
Augusti conforti . . . . .	167

## ATTI DELLA S. SEDE

<i>S. Congregazione del S. Ufficio:</i>	
Proscriptio libri Ernesti Buonaiuti cui titulus: <i>Storia del Cristianesimo</i>	
I. Evo antico . . . . .	31
La Vita di P. Pio da Petralcina . . . . .	177
 <i>S. Congregazione dei Sacramenti:</i>	
Circa la custodia della chiave del tabernacolo - All'Ordin. di Madrid	178
Disposizioni sulla custodia della SS. Eucaristia durante le incursioni belliche . . . . .	180
 <i>S. Congregazione del Concilio:</i>	
Circolare per la tutela degli edifici sacri e delle opere d'arte sacra	28
 <i>S. Congregazione dei Riti:</i>	
Decretum Taurin. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Joannae Franciae a Visitationis S. Mariae . . . . .	25
Circa l'Altare nelle Cappelle Cimiteriali . . . . .	52
Decretum Taurin. Beatif. et Canoniz. Servae Dei Mariae Henricae Dominici ex Instituto Sororum S. Annae a Provedentia . . . . .	149
L'auto-organo proibito nella Chiesa . . . . .	179

<i>S. Penitenzieria Apostolica:</i>	
Officio delle Indulgenze . . . . .	30
Prorogatur Indultum Altaris privilegiati Sacerdotibus, Eucharisticum . . . . .	
Sacrificium celebrantibus, concessum . . . . .	74
<i>Commiss. Pontif. per la interpretazione autentica del Codice:</i>	
Responso ad proposita dubia . . . . .	52
<i>Commissio Pontifica de Re Biblica:</i>	
Responsum de Versionibus Sacrae Scripturae in linguis vernaculae	164

#### ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Lettera ai Fedeli dell'Archidiocesi per la Quaresima del 1943 . . . . .	31
Lettera al Clero ed al Popolo della Città e Archidiocesi . . . . .	53
Lettera al Clero . . . . .	138
Lettera ai Rev.di Parroci . . . . .	151
Lettera al Clero ed al popolo . . . . .	168
Lettera ai Rev.di Parroci della Città e Diocesi . . . . .	189
Decreto circa l'elemosina per Ss. Messe . . . . .	222
Diario di S. Em. il Cardinale 23, 46, 62, 79, 93, 145, 164 176, 185, 199, 227	

#### ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Offerte pro erigenda chiesa di S. Eugenio a Roma . . . . .	19
Offerte consegnate all'Emin.mo Card. Arcivescovo per i sinistrati dalle incursioni aeree sulla Città . . . . .	19, 61, 184
Visita Pastorale . . . . .	58
Per la vacanza di Parrocchia . . . . .	58
Provvedimento disciplinare . . . . .	58
Esami di ammissione . . . . .	58
Per la diffusione del pensiero cristiano . . . . .	59
Per la Giornata del Quotidiano . . . . .	59
Per la Cresima in Duomo . . . . .	59
Erezione di Parrocchia . . . . .	75
Avviso di Concorso Parrocchiale . . . . .	75
Per la richiesta di Vicecurati . . . . .	76
Esami di ammissione al Seminario di Chieri . . . . .	76
Commissione Arcivescovile per l'assistenza religiosa agli operai . . . . .	76
Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea . . . . .	76

Custodia delle Chiese . . . . .	90
Ufficio Cassa . . . . .	90
Requisizione delle campane . . . . .	144
Sospensione di udienze . . . . .	144
Osservazioni sulla tenuta dei Registri Parrocchiali e sulle pratiche di Matrimonio . . . . .	153
Apertura dei Seminari Diocesani . . . . .	159
Processioni Religiose . . . . .	159
Facoltà speciali concesse ai Vicari Foranei da S. E. il Card. Arciv.	171
Solenne Funerale a suffragio delle vittime della guerra . . . . .	183
Una precisazione dell'Azione Cattolica Italiana . . . . .	183
A Delegati Diocesani . . . . .	183
Binazione . . . . .	194
Per la Messa di mezzanotte . . . . .	223

*Movimento del Clero:*

Sacre Ordinazioni . . . . .	18, 44, 57, 75, 141, 158, 182, 194
Mons. Giuseppe dell'Omo Vescovo di Acqui . . . . .	74
Nomine . . . . .	57, 75, 90, 141, 158, 171, 182, 223
Destinazione e trasferimento di Vicecurati . . . . .	143
Necrologio - Mons. Giuseppe Castelli, Vescovo di Novara . . . . .	170
Necrologio . . . . .	18, 44, 57, 75, 90, 142, 158, 171, 183, 194; 223

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Presentazione dei bilanci . . . . .	77
Pagamento del semestre . . . . .	92-224
Conti consuntivi 1942 . . . . .	93

*Tribunale Metropolitano:*

Citazione edittale . . . . .	44-45
------------------------------	-------

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Esame di Cultura Religiosa . . . . .	45
La « Tregiorni » di studio per il Clero . . . . .	90-159
G. I. di A. C. - Esame di Religione . . . . .	92
Direttive per l'anno 1944 . . . . .	224

## NOTE PER IL CLERO

La L. I. C. E. al Clero . . . . .	21
Il S. Evangelo ai Soldati . . . . .	46
«Tregiorni» di studio per il Clero . . . . .	90
Per un'opera di carità . . . . .	152
Unione Missionaria del Clero in Italia . . . . .	174
Società di Previdenza e Mutuo S. fra Ecclesiastici . . . . .	199
Casus primus - a. 1942 . . . . .	59
Casus secundus - a. 1942 . . . . .	77
Casus tertius - a. 1942 . . . . .	161
Casus quartus - a. 1942 . . . . .	162
Casus quintus - a. 1942 . . . . .	172
Solutio quaestionum e S. Liturgia pro anno 1942 . . . . .	195
Osservazioni sul libro della Successioni . . . . .	22
Esercizi Spirituali per il Clero . . . . .	91
<i>Bibliografia</i> . . . . .	148-187



## ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

### Malattie artitico reumatiche, del ricambio e dell'apparato circolatorio

(SCIATICA - GOTTA - REUMI - ARTRITE - SINOVITE - LOMBAGGINE  
NEVRITE - OBESITA' - DIABETE, ecc.)

Dott. TRINCHIERI Cav. CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, 6 - TORINO - Telefono 41-581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche - Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi - Raggi ultravioletti - Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 17

CLINICA PRIVATA

Autorizz. R. Prefettura di Torino 0080 - 6-4-28-VI

RAGGI X

### ANTICA Cereria a Vapore

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via della Brusà, 18, - TORINO (130)

Telefono 52-897

Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15R

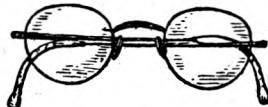
Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altare, per Funerali  
per uso Votivo

Combustione perfetta - Resistenza - Durata

### Occhiali per tutte le viste



Lenti delle migliori marche  
Armature di tutti i tipi moderni

Riparazioni - Prescrizioni oculistiche

Pronta consegna

Completo assortimento articoli fotografica

Comm. A. ACCOMASSO

OTTICO SPECIALISTA

Via Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 47-218

### Felice Scaravelli fu Vincenzo

SARTORIA ECCLESIASTICA

TORINO - Via Consolata, 12

Telefono N. 45-472

### G. VAUDAGNOTTI

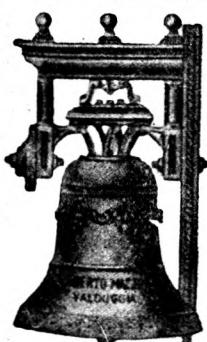
Laboratorio Marmi

Altari - Balaustre - Lapidì  
Pavimenti

TORINO

Via Catania, 23 - Casa Propria

Telefono 23-784



### Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA Vercelli

Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in  
perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

47<sup>o</sup> ESERCIZIO

# Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896  
Capitale L. 100.000.000

Riserva L. 21.700.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO  
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

## Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 - Borsa 41.973 - 45.695

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino:

CORSO ITALIA, 120 - Telefono 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devotione - Libri Liturgici

DITTA

# CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della  
Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima,

Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

# Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI  
RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1942 oltre L. 162 milioni

Premi dell'esercizio 1942 oltre L. 67 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione oltre L. 461 milioni

Rischi assunti circa L. 18 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-330